

VENERDÌ 1 MARZO

Il settimana di Quaresima - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (BOSE)

*A te, Padre, ci affidiamo
in questo nostro errare
un giorno noi vedremo
il volto che cerchiamo.*

*Davanti a noi appari
o nube luminosa
i nostri passi guida
al tuo regno eterno.*

*Lo Spirito in noi preghi
o Padre creatore
in Cristo il Signore
nei secoli infiniti.*

Salmo CF. SAL 56 (57)

Pietà di me,
pietà di me, o Dio,
in te si rifugia
l'anima mia;
all'ombra delle tue ali
mi rifugio
finché l'insidia sia passata.

Invocherò Dio, l'Altissimo,
Dio che fa tutto per me.

Mandi dal cielo a salvarmi,
confonda chi vuole inghiottirmi;
Dio mandi il suo amore
e la sua fedeltà.

Innàlzati sopra il cielo, o Dio,
su tutta la terra la tua gloria.

Voglio cantare,
voglio inneggiare:

svégliati, mio cuore,
svegliatevi, arpa e cetra,
voglio svegliare l'aurora.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi» (Mt 21,42).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Christe, eleison!**

- O Cristo, la tua passione è vissuta in noi e in ogni creatura: è gemito e sofferenza in attesa della redenzione.
- O Cristo, la tua passione è contemplata nel corpo della chiesa: è la tua morte annunciata e vissuta sempre e dovunque.
- O Cristo, la tua passione è la passione della creazione, che soffre e geme le doglie del parto in attesa della rivelazione dei figli di Dio.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 30,2.5

In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso.
Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, donaci di essere intimamente purificati dall'impegno penitenziale della Quaresima per giungere alla Pasqua con spirito rinnovato. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 37,3-4.12-13A.17B-28

Dal libro della Genesi

³Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché era il figlio avuto in vecchiaia, e gli aveva fatto una tunica con maniche lunghe. ⁴I suoi fratelli, vedendo che il loro padre amava lui più di tutti i suoi figli, lo odiavano e non riuscivano a parlargli amichevolmente.

¹²I suoi fratelli erano andati a pascolare il gregge del loro padre a Sichem. ¹³Israele disse a Giuseppe: «Sai che i tuoi

fratelli sono al pascolo a Sichem? Vieni, ti voglio mandare da loro».

¹⁷Allora Giuseppe ripartì in cerca dei suoi fratelli e li trovò a Dotan. ¹⁸Essi lo videro da lontano e, prima che giungesse vicino a loro, complottarono contro di lui per farlo morire.

¹⁹Si dissero l'un l'altro: «Eccolo! È arrivato il signore dei sogni! ²⁰Orsù, uccidiamolo e gettiamolo in una cisterna! Poi diremo: "Una bestia feroce l'ha divorato!". Così vedremo che ne sarà dei suoi sogni!».

²¹Ma Ruben senti e, volendo salvarlo dalle loro mani, disse: «Non togliamogli la vita». ²²Poi disse loro: «Non spargete il sangue, gettatelo in questa cisterna che è nel deserto, ma non colpitelo con la vostra mano»: egli intendeva salvarlo dalle loro mani e ricondurlo a suo padre.

²³Quando Giuseppe fu arrivato presso i suoi fratelli, essi lo spogliarono della sua tunica, quella tunica con le maniche lunghe che egli indossava, ²⁴lo afferrarono e lo gettarono nella cisterna: era una cisterna vuota, senz'acqua.

²⁵Poi sedettero per prendere cibo. Quand'ecco, alzando gli occhi, videro arrivare una carovana di Ismaeliti provenienti da Gàlaad, con i cammelli carichi di resina, balsamo e làudano, che andavano a portare in Egitto. ²⁶Allora Giuda disse ai fratelli: «Che guadagno c'è a uccidere il nostro fratello e a coprire il suo sangue? ²⁷Su, vendiamolo agli Ismaeliti e la

nostra mano non sia contro di lui, perché è nostro fratello e nostra carne». I suoi fratelli gli diedero ascolto.

²⁸Passarono alcuni mercanti madianiti; essi tirarono su ed estrassero Giuseppe dalla cisterna e per venti sicli d'argento vendettero Giuseppe agli Ismaeliti. Così Giuseppe fu condotto in Egitto. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

104 (105)

Rit. Ricordiamo, Signore, le tue meraviglie.

¹⁶Il Signore chiamò la carestia su quella terra,
togliendo il sostegno del pane.

¹⁷Davanti a loro mandò un uomo,
Giuseppe, venduto come schiavo. **Rit.**

¹⁸Gli strinsero i piedi con ceppi,
il ferro gli serrò la gola,

¹⁹finché non si avverò la sua parola
e l'oracolo del Signore ne provò l'innocenza. **Rit.**

²⁰Il re mandò a scioglierlo,
il capo dei popoli lo fece liberare;

²¹lo costituì signore del suo palazzo,
capo di tutti i suoi averi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. Gv 3,16

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui ha la vita eterna.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

MT 21,33-43.45-46

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: ³³«Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. ³⁴Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. ³⁵Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. ³⁶Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.

³⁷Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". ³⁸Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". ³⁹Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. ⁴⁰Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?". ⁴¹Gli risposero: «Quei mal-

vagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». ⁴²E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: “La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi”? ⁴³Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti». ⁴⁵Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. ⁴⁶Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.
– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

La tua benevolenza, o Dio, preceda e accompagni sempre i tuoi fedeli sulla via della fede e li prepari a celebrare degnamente questi misteri. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 420-421

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

cf. 1Gv 4,10

Dio ci ha amati e ha mandato il suo Figlio,
vittima di espiazione per i nostri peccati.

DOPO LA COMUNIONE

Il pegno dell'eterna salvezza, che abbiamo ricevuto in questi sacramenti, ci aiuti, o Signore, a progredire nel cammino verso di te, per giungere al possesso dei beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Dona al tuo popolo, o Signore, la salvezza dell'anima e del corpo, perché, perseverando nelle opere buone, sia sempre difeso dalla tua protezione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

A chi il Signore darà la sua vigna?

La storia della salvezza si snoda attraverso le diverse vicende umane, per questo non possiamo aspettarci che la Scrittura sia un libro «edificante». Ne sono testimonianza i due brani che la liturgia ci presenta in questo primo venerdì di Quaresima. Entrambi sono collocati in un contesto di amore, che si scontra tuttavia con la gelosia e l'avidità. La storia di Giuseppe, venduto dai suoi fratelli, prepara per molti aspetti la parabola narrata da Gesù come anticipazione della sua passione violenta.

Quella che il Vangelo di Matteo ci presenta è la seconda di due parabole (cf. Mt 21,28-32). Anche qui, Gesù colloca il suo insegna-

mento all'interno di un tema caro a tutta la Scrittura, che parla spesso della vigna come immagine del popolo di Israele e della cura di Dio. Anche in questo caso si sottolinea come Dio abbia avuto grandi attenzioni per questa sua vigna, cioè per il suo popolo. L'ha messa in grado di produrre frutti abbondanti, come testimonia tutta la Scrittura: ora è giunto il tempo di raccolto. In questa parabola il popolo di Israele è presentato positivamente, capace cioè di produrre un raccolto corrispondente alle cure di Dio. S'intuisce, infatti, che la vigna ha prodotto dei frutti buoni, tanto da suscitare l'avidità degli operai, che vogliono tenere per sé il guadagno. Per farlo non solo maltrattano gli inviati del padrone, ma arrivano a ucciderne il figlio. Il rimando cristologico, alla Pasqua di Gesù e alla sua morte fuori delle mura della città (la vigna) è chiaro, ma non ci impedisce di cogliere molto altro.

Prima di tutto l'infinita pazienza del Dio rivelato da Gesù: un Dio capace di non arrendersi subito alla malvagità dei vignaiuoli, ma di tentare fino in fondo un loro cambiamento. Di fronte al rifiuto e al maltrattamento dei profeti inviati agli operai della vigna, egli non si arrende fino a decidere di mandare suo figlio (cf. Mt 21,37); continua ostinatamente a sperare in un cambiamento del cuore di questi operai. Dio non si rassegna, desidera che comprendiamo il suo amore, che riusciamo ad accogliere la sua prospettiva che è sempre di misericordia.

All'amore del Padre per la sua vigna corrisponde l'amore del figlio che accetta di andare dagli operai, sperando fino in fondo, fino

a lasciarsi uccidere. Non è del suo popolo che Dio è stanco. Dio continua ad amare, continua a sperare, continua a mostrare la sua misericordia. Come ogni parabola anche questa rimane aperta, senza una vera conclusione; chiede a noi di dare una risposta e gli interlocutori di Gesù sono pronti a darla secondo la logica del mondo: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo» (Mt 21,41). È una risposta logica di fronte all'ipocrisia di coloro che si credono i padroni della vigna, di coloro che non accettano di riconoscere di essere solo operai, che non sanno consegnare i frutti di bene che il popolo di Dio produce.

Eppure, non è la risposta del Maestro. Se leggiamo la parabola precedente, che ci colloca ancora di fronte a una vigna e a due figli ai quale il padre chiede di andarvi a lavorare (cf. Mt 21,28-33), forse possiamo cercare di entrare nella logica del Figlio. «In verità vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio» (v. 31). Sì, sono loro che sanno ascoltare l'insegnamento di Gesù, che riconoscono di aver bisogno della sua misericordia, che sono gratuitamente riconoscenti e capaci di fede. La pietra che noi scartiamo facilmente (cf. Mt 21,42) con i nostri giudizi incapaci di vedere il cuore, è agli occhi di Dio la pietra che ci sostiene, che porta frutto. È l'immagine di Giuseppe scartato dai suoi fratelli e divenuto per loro motivo di salvezza; è l'immagine di Gesù scartato e fatto morire fuori dalla vigna, ma glorificato da Dio. Abbiamo davvero bisogno di occhi nuovi.

Dio nostro Padre, tuo Figlio Gesù Cristo ha narrato la tua misericordia verso il tuo popolo Israele e per tutta l'umanità, fino all'estremo, fino a consegnare la sua vita per noi: insegnaci a riconoscere la voce dei tuoi profeti che ci chiamano a portare frutto secondo il tuo volere, e a metterla in pratica in una conversione perfetta.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

Eudocia, monaca e martire (II sec.).

Maroniti

Domnina di Cirro (V sec.); Eudocia la Samaritana (II sec.).

Copti ed etiopici

Marūta, vescovo (IV sec.).

Anglicani

David, vescovo (ca. 601).

Luterani

Martin Moller, poeta (1606).